

**Legambiente**

## ULTIMO APPELLO PER COLLABORARE

di ANDREA POGGIO

**E** è passato poco più di un anno da quando Milano e l'Italia hanno conquistato l'Expo. Un anno di occasioni mancate. E magari si fosse perso tempo in uno scontro politico tra due diverse concezioni dell'Expo.

CONTINUA A PAGINA 9

## L'intervento

# «Expo, ultimo appello per dare una mano»

SEGUE DA PAGINA 1

Quella vincente del dossier di candidatura e quella che si sta facendo faticosamente strada tra le ristrettezze dei bilanci di crisi oggi. Oppure fra l'idea di un evento che il sindaco Letizia Moratti cerca di ricondurre al titolo («Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita») e che sia capace di unire i popoli della Terra, e quella che il ministro Castelli ha esemplificato bene in una recente trasmissione televisiva: una scusa per costruire grandi infrastrutture (autostradali). Così l'Expo che doveva costare 4 miliardi, oggi ne costa 14.

Se di scontro culturale si trattasse, avremmo la nostra da dire, sapremmo da che parte stare. Se invece, come appare ormai evidente, l'Expo serve solo per spartire un po' di potere e amministrare un po' di cantieri allora noi associazioni cosa possiamo c'entrare? Niente.

Questo è l'ultimo appello. Alla classe dirigente milanese e lombarda e al sindaco di Milano in particolare, che ci chiese la disponibilità ad una partnership.

Con l'associazione Libera di don Ciotti abbiamo chiesto forme di partecipazione contro le infiltrazioni mafiose. Insieme ad una trentina di associazioni e alle organizzazioni non governative impegnate nella cooperazione abbiamo chiesto di costituire al più presto il Centro per lo sviluppo sostenibile che deve prendere il posto della torre-grattacielo.

Abbiamo chiesto di creare subito la Casa delle associazioni che possa diventare l'occasione di incontro della società civile del territorio con i popoli che verranno a Milano. Abbiamo chiesto di ritrovare lo «spirito» dell'Expo, richiamato persino dal cardinale Tettamanzi, per ricordare la Milano degli ultimi e dei disagiati. Con umiltà e fermezza. Umiltà perché non saranno mai le associazioni e le ONG da sole a fare l'Expo. Ma anche con fermezza, perché in questo anno di mancate risposte e di risse si sta erodendo la fiducia. In quest'anno, tutto e tutti hanno potuto usare l'Expo per ideale o per interesse. Ora la crisi impone, anche a noi, una scelta radicale. Insomma quella disponibilità a sviluppare partnership con l'Expo chiede risposte chiare e concrete, in mancanza delle quali, ognuno proseguirà per la sua strada, noi ad occuparci di alimentare il mondo e sviluppare energie rinnovabili, altri a costruire autostrade. E vedremo quanti dei 29 milioni di visitatori attesi verranno a percorrerle!

**Andrea Poggio**  
vice direttore nazionale Legambiente